

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

Anno XX - N. 4

CITTA' DEL VATICANO

28 APRILE 1966

MORS ET VITA LA NOSTRA COMUNIONE PASQUALE

La Resurrezione di Gesù è il fatto centrale del Cristianesimo: senza di essa, infatti, come dice San Paolo, vana sarebbe la nostra fede; e saremmo ancora nelle tenebre del paganesimo o dell'Antico Testamento, in un mondo immerso irrimediabilmente nel peccato. La Resurrezione non è soltanto la prova sovrana della divinità di Cristo, ma è anche il fondamento della nostra salvezza, in quanto essa è la conferma evidente dell'avvenuta Redenzione. Nel Corpo di Cristo Risorto rimangono le stigmate gloriose della sua morte cruenta: e il Padre Celeste, guardando in eterno il Figlio, assisto alla sua destra, «sempre vivo a intercedere per noi» (Ebr. 7, 25), continuamente accoglie il suo Sacrificio rinnovato, e diffonde sulla famiglia dei redenti, fatti figli suoi, la ricchezza torrenziale delle sue grazie.

Ogni Messa, che si celebra sugli altari di tutto il mondo, rinnova nel tempo il valore eterno di quella Morte e Resurrezione; ogni Domenica, quando la comunità dei fedeli si ritrova riunita nella preghiera e nel ricordo dell'amore di Cristo, si rende presente, in piccolo, l'evento della Pasqua, tanto che si è potuto dire che la domenica cristiana è una piccola Pasqua. La stessa vita sacramentale, a cui i cristiani vengono chiamati dal Battesimo, fino al Sacramento degli infermi, non è che una progressiva configurazione delle singole anime a Cristo morto e risorto, per far morire in esse l'uomo vecchio, e rafforzare sempre di più la loro vita rinnovata nel Sangue Preziosissimo del Salvatore.

La Redenzione, come è stata acquistata al mondo dalla Passione e Morte di Cristo, è un fatto compiuto, irrevocabilmente fissato nei secoli davanti a Dio, affinché i singoli uomini, che si succedono su la faccia della terra, se ne appropriino con consapevole partecipazione. Nel linguaggio dei teologi, si dice che la Redenzione oggettiva, compiuta cioè una volta per sempre, deve diventare soggettiva per ciascun uomo, che viene in questo mondo. Ciò significa che, se è vero che siamo stati tutti redenti da Cristo, questa sua Morte e Resurrezione sarebbe tragicamente inutile per noi, sarebbe avvenuta invano, se non arrivasse a trasformare i singoli nell'intimo, per redimerli dalla schiavitù del peccato, della carne e del demonio, e trasformarli in una nuova creatura.

Comprendiamo quindi l'importanza della Pasqua nella vita cristiana; e comprendiamo altresì il perché di una ripetuta affermazione degli scrittori spirituali, secondo la quale il tormento più terribile e aspro del Redentore — quello che Gli spremette perfino il sangue, nella stretta dell'agonia del Getsemani — non è stato tanto la previsione dei martiri imminenti, quanto quella dell'inutilità, per tanti uomini, del suo Sangue, versato inutilmente.

Ecco perché, secondo un'immemorabile tradizione, la Chiesa insiste tanto sul dovere della Confessione e Comunione pasquale: non è e non deve essere una costrizione subita, ma il dovere di rendere personale, concreta, operante per ciascuno di noi la Morte e Resurrezione di Cristo: la gioia di immergere tutta la nostra vita nella luce, che promana dal mistero pasquale, rivissuto con l'intatto stupore gaudioso degli Apostoli, di fronte all'immensa realtà di Cristo Risorto. Si tratta perciò di una morte e di una vita: una morte alle tendenze del peccato, che minacciano di farci schiavi, e di frustrare l'immensa efficacia del Sacrificio Redentore; una vita nuova, fatta di riconoscenza generosa verso il Cristo, e di impegno sincero nel suo servizio e nell'imitazione di Lui.

Questa è la nostra Pasqua. I Palatini lo sanno bene, e ne danno ogni anno una prova eloquente, magnifica. Che quel loro atto passi sempre di più nella vita, e si irradii continuamente in tutte le forme del loro lavoro, della loro professione cristiana, del loro servizio Palatino.

Non sono molte, nel corso dell'anno, le occasioni, in cui l'intero Corpo della Guardia Palatina si trova riunito, in tutti gli ordini della sua articolazione di uomini. Le grandi manifestazioni della vita cattolica, nelle quali la presenza del Corpo è richiesta, vedono tutte le forze vive della Guardia, ordinatamente schierate, ciascuna ai loro posti di competenza: eppure, in quei solenni schieramenti, non c'è tutta la famiglia Palatina. Anche la festa annuale del Corpo non vede mai riuniti, per forza di cose, tutti insieme i suoi singoli componenti; e le celebrazioni religiose, che teniamo lungo l'anno in Quartiere, pur così frequentate e fervorose, non possono certo ricongiungere in un unico blocco tutti i membri del Corpo, medesimo.

Ma questo, invariabilmente, avviene ogni anno in occasione del Precetto Pasquale: è uno spettacolo grandioso, animato, policromo per la presenza delle divise: e nello stesso tempo raccolto, esemplare, edificante, perché presenta la Guardia come fusa in un solo palpito di preghiera, attorno all'Altare della Vittima immolata per la nostra salvezza: e non ci sono soltanto le forze valide, e quelli che prestano ordinariamente servizio nelle varie occasioni — ma ci sono proprio tutti: i giovanetti e gli adolescenti del «Gruppo Ragazzi», i giovani del Gruppo Reclute, e gli affezionati Anziani, sempre così attaccati a tutte le manifestazioni di vita religiosa e spirituale della Guardia.

E questo spettacolo, che presenta sempre una nuova nota di particolare incanto, perfino di commozione, si è rinnovato anche quest'anno, domenica 17 aprile 1966, per il Precetto Pasquale nella Basilica di S. Pietro.

LA PREPARAZIONE

Gli animi erano stati opportunamente disposti dal triduo di predicazione, che, secondo la tradizione ormai più che trentennale, è stato tenuto nella bella e a noi così cara chiesa del SS.mo Nome di Maria, al Foro Traiano.

Un buon numero di uomini, di giovani e di «Ragazzi», si è portato per tre sere consecutive ad ascoltare la parola di Dio, in preparazione all'incontro con Cristo Risorto, nella Comunione Pasquale. Dopo la recita del S. Rosario, Mons. Ernesto Gallina, della Segreteria di Stato di Sua Santità, ha intrattenuto i presenti sui grandi temi del Mistero pasquale, della necessità di aprirsi a Dio e di accogliere la salvezza, che Egli ci porge in Cristo: sottolineando come, quest'anno, il Precetto era il primo che si celebrasse dopo il Concilio Ecumenico, l'oratore ne ha presentato le conseguenze per la vita di spirituale rinnovamento, che tutti ci aspetta, in quest'ora post-conciliare. L'oratore, sempre molto efficace e profondo, è stato seguito con vivo interesse.

La Benedizione Eucaristica concludeva ogni sera il mistico incontro di anime.

TOTALITA' DI PARTECIPAZIONE

Come già abbiamo detto, la seguente Domenica in Albis si è avuto la celebrazione del Precetto. Nello spazio antistante l'Altare della Madonna SS.ma, nella Basilica Vaticana, giungendo ordinatamente schierati, si erano dispo-

sti i Battaglioni delle Guardie, assiependo lateralmente, nel gruppo compatto delle formazioni, il pur ampio recinto. Con tutti gli Ufficiali del Comando, sempre presenti e primi nell'esempio agli Uomini, si trovava il Colonnello Comandante, Conte dr. Francesco gr. Cr. Cantuti Castelvetri, e con lui il Comandante dei Battaglioni, Ten. Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia. In settore a parte, accanto all'Altare, erano stati disposti i «Ragazzi», anch'essi nella loro divisa, mentre le Reclute in divisa erano state schierate col resto delle Truppe. Lungo tutto lo schieramento degli Uomini, avevano preso puntualmente posto gli Anziani.

Alle 8,30 è giunto per la celebrazione della S. Messa S. E. Rev.ma Mons. Giacomo Martin, Vescovo tit. di Neapoli di Pisdia, Consulente della Segreteria di Stato, il quale ha dato inizio al Sacro Rito. Al Vangelo, rivolgendosi ai presenti, l'Ecc.mo Celebrante illustrava vivacemente il brano evangelico del giorno, traendone opportune considerazioni sul valore e sul significato dell'atto, che gli uomini stavano per compiere.

Al momento della Comunione si è avuto il punto culminante non solo dell'intera cerimonia, ma di tutto l'impegno religioso annuale della Guardia Palatina: con esemplare raccoglimento, in una sfilata interminabile di uomini, che si accostavano al Banchetto Eucaristico, ciascuno dei presenti ha ricevuto in sé il Signore vivo e vero, rinnovando la propria professione di fedeltà e di amore a Cristo Risorto.

Una fervida preghiera, elevata al celeste Patrono S. Pietro, al termine della riuscita cerimonia, ha suggellato i propositi formulati in questa nostra Pasqua 1966, confermando la adesione generosa e convinta all'amato Protettore e al suo Successore Paolo VI, al Quale va l'amore profondo di tutti i Palatini.

Mons. G. COPPA

CRONACA NOSTRA

I servizi, prestati in questo periodo, si illuminano dei riflessi della Liturgia solenne e commovente della Settimana Santa, a cui partecipa ogni anno il Santo Padre, e dei fulgori della Pasqua: sono avvenimenti sempre uguali ogni anno, ma pur sempre nuovi, tanta è l'efficacia dei riti e delle parole, con cui la Chiesa ricorda e rinnova i giorni della Passione di Cristo e gli eventi della sua Resurrezione; e il fascino particolare, che questi riti rivestono a Roma, li rende più suggestivi e indimenticabili, sì da costituire in coloro che vi partecipano un'esperienza spirituale di grandissimo rilievo. Le Guardie Palatine, sebbene a turno, hanno ogni anno questo alto privilegio: e bisogna dire che vi corrispondono con una presenza esemplare.

La domenica 3 aprile, seconda di Passione o delle Palme, il Santo Padre ha preso parte alla processione delle Palme e al Pontificale nella Basilica Vaticana, reso più festoso e si-

Il Precetto del Gruppo Ragazzi

Anche quest'anno, come di consueto, il Comando ha organizzato per noi ragazzi un triduo di preparazione al Precetto Pasquale.

Le prediche sono state tenute dal Rev.mo Mons. Aldo Larotonda, della Segreteria di Stato di S. Santità.

Molto numerosi, più che negli anni passati, sono stati i ragazzi, che si sono ritrovati in Quartiere il 31 marzo e il 1° e 2 aprile.

Nella Cappella, immensa in una profonda intimità per l'avvicinarsi della sera, che propiziava il raccoglimento e la meditazione, abbiamo devotamente recitato il Santo Rosario per iniziare degnamente le sacre riunioni.

Quindi, siamo stati molto attenti alle parole del predicatore, e lo abbiamo seguito ed ascoltato molto assorti. Egli ci ha parlato del peccato e del peccatore pentito, facendo sapienti correlazioni con parabole di Gesù, ed ha contemporaneamente toccato ogni punto importante della dottrina Cristiana.

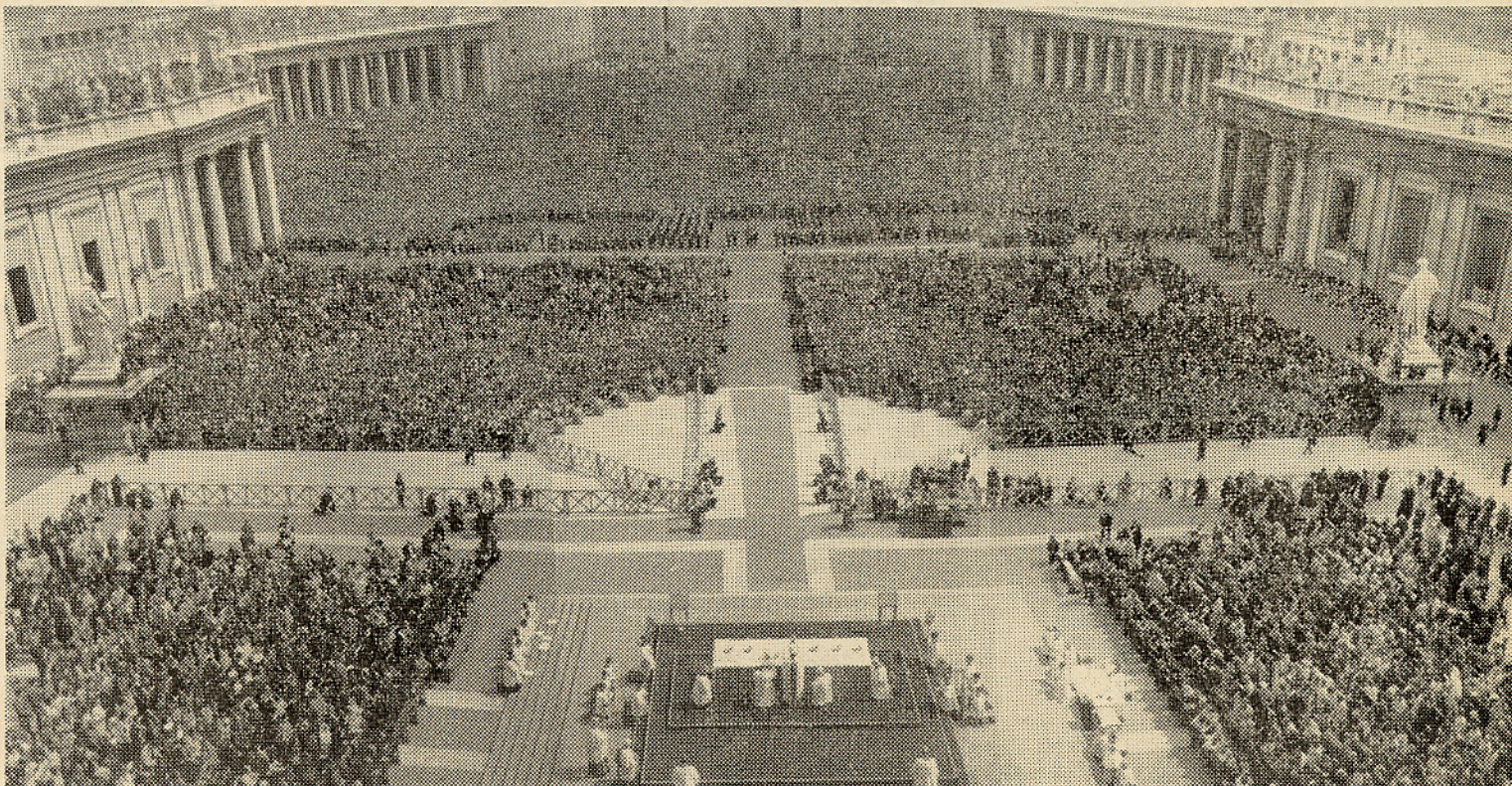
Al termine di ogni predica, Monsignor Carlo Zoli, nostro amato Assistente, dopo aver insieme a noi recitato le litanie, ha impartito la benedizione Eucaristica.

Questi tre pomeriggi trascorsi in santo godimento delle gioie dello spirito sono culminati il 3 aprile, nella Messa solenne celebrata in Cappella dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Antonio Gualdi, Rettore del Seminario S. Carlo, in Roma.

Siamo stati in molti ad avvicinarci alla Santa Comunione, tanto che il celebrante si è congratulato con il nostro Cappellano.

Così, cristianamente, tenendo fede ai suoi santi principi, il Gruppo Ragazzi si è preparato ad esultare con la Chiesa nel giorno della S. Pasqua.

LUIGI BERLIRI

Mons. AMLETO TONDI
Cappellano

La Santa Messa del Papa, celebrata la Domenica di Pasqua. E' visibile lo schieramento della Guardia Palatina

LA PAROLA DEL PAPA MISSIONE DI ROMA

Abbiamo pensato di far cosa gradita e utilissima ai nostri Palatini, il cui più alto titolo di onore è quello di essere figli autentici di Roma al servizio del Santo Padre, col riportare le alte parole, da Lui pronunciate il 16 aprile u.s., nella sede del Palazzo Capitolino, nelle quali ha mirabilmente tratteggiato la missione storica e provvidenziale dell'Urbe. Ne stralciamo i passi più significativi.

«Dobbiamo pur dire la commozone, che riempie in questo momento l'animo Nostro, anche se Ci è difficile esprimerla, e non vogliamo lasciarle prendere il volo verso i grandi orizzonti che sempre spaziano davanti a questo colle fatidico. Sì, siamo molto commossi e molto meravigliati di trovarCi in questa sede e in questa assemblea. Qui è Roma. La vostra, la Nostra. Roma dei secoli. Roma della civiltà latina e cristiana. Qui la sua culla, qui la sua reggia. Qui Roma si fa idea, qui simbolo, qui maestà, qui mistero. Non diciamo di più; ma notiamo soltanto che questo è bello, questo è grande. Un'ora della storia romana si compie; e Noi ne ascoltiamo gli squillanti rintocchi: sono squillanti di pienezza, di forza, di armonia, di pace. Li ascoltiamo volentieri, e ne benediciamo Iddio.

Li ascoltiamo volentieri, non senza gustare il senso di una certa sorpresa dell'avvenimento presente: il Papa in Campidoglio. Questo è un ritorno; Noi non siamo forestieri qui dentro; quante memorie, quanti monumenti lo dicono. Ma quale ritorno? Qua venne, circa un secolo fa, Pio IX; ma quanto diversamente. Noi non abbiamo più alcuna sovranità temporale da affermare quassù. Conserviamo di essa il ricordo storico, come quello d'una secolare, legittima e, per molti versi, provvida istituzione di tempi passati; ma oggi non abbiamo per essa alcun rimpianto, né alcuna nostalgia, né tanto meno alcuna segreta velleità rivendicatrice. Però, anche se un'altra minuscola sovranità temporale, quasi più simbolica che effettiva, Ci qualifica nei vostri riguardi liberi e indipendenti, non Ci mancano i titoli per appartenere al popolo di Roma; e Noi volentieri Ci sentiamo fieri ed onorati di far Nostra la professione di San Paolo, come quella d'un'eccellente umana dignità: civis Romanus, cittadino Romano (cfr. Act. 16, 21; 22, 25-29): teniamo anche Noi a proclamareCi tali. Ma ora altra è la Nostra personalità spirituale e giuridica, che qui voi considerate ed onorate, e che qui Noi adesso rivestiamo. Voi Ci avete bene riconosciuto. Le parole del Signor Sindaco l'hanno dimostrato. Non abbiamo avuto bisogno di presentazioni. Con l'occhio e col cuore del popolo di Roma, avvezzo da secoli a simile incontro, voi avete ravvisato nella Nostra umile persona quella dell'antico San Pietro, del quale indegnamente, ma autenticamente siamo successori, e come tali oggi qui Ci accogliete. Nessun dubbio: è così. Come voi non avete alcuna esitazione ad accogliereCi per quello che veramente siamo, personificazione storica e mistica del Principe degli Apostoli, e perciò Vicario di Cristo, così, da parte Nostra, non abbiamo alcuna incertezza a riconoscere in voi i magistrati e i cittadini, che amministrano e rappresentano, per via di liberi suffragi, l'Urbe e il suo popolo.

...Noi non abbiamo più alcuna parte nella gestione degli affari temporali dell'Urbe. Ma crede Ella, Signor Sindaco, e credono Loro Signori, che in seguito a ciò Noi Ci disinteressiamo delle cose cittadine e che siamo indifferenti ai

problemi della Città? Ci sembra doveroso dichiarare che il Nostro amore per essa non è venuto meno per il fatto che siamo esonerati dall'occuparci del suo governo e delle sue questioni amministrative; il Nostro amore è cresciuto. E' quello d'un Vescovo, è quello d'un Pastore, cioè d'un sacerdote, d'un maestro, d'un difensore, d'una guida, d'un amico, d'un servitore... Siamo venuti per ripeter qui queste umili e grandi cose allo scopo di assicurare la Nostra comprensione per i molti e grossi problemi, che assillano la metropoli. Ella, Signor Sindaco, Ce ne ha fatto cenno, altrettanto sobrio che grave. Conosciamo e immaginiamo le necessità e le difficoltà d'una Città come Roma.

Attenzione al Concorso di Cultura Religiosa!

I nostri affezionati lettori, che certamente saranno più di quei venticinque che Alessandro Manzoni augurava all'inizio del suo immortale romanzo, si sono accorti dell'annuncio che davamo nello scorso numero di Marzo, riguardante il tradizionale Concorso di Cultura Religiosa? Certamente sì; e sarebbe proprio irraguardoso il dubitarne.

Comunque, poiché un saggissimo detto sostiene che ripetita iuvant, rammentiamo la cosa anche dalle colonne del presente Numero: come si ricorderà, il Concorso è aperto a tutti i volenterosi, compresi nel Bando già pubblicato; esso presenta alcuni temi assai interessanti, sugli argomenti trattati nel corso di Cultura Religiosa di quest'anno, dedicato al Concilio, e promette premi allettanti ai volenterosi partecipanti. Per chi volesse comodamente rileggere il detto Bando, in tutti i suoi comperi, esso è esposto in Quartiere, al piano superiore, nella bacheca degli avvisi di Monsignor Cappellano. Per qualunque delucidazione e suggerimento, i nostri Vice Cappellani sono a disposizione dei Palatini.

La cosa più importante da ricordare, al presente, è la data di scadenza del Concorso, fissata per il prossimo 12 Giugno: questo vuol dire, da una parte, che c'è tempo a sufficienza per preparare con cura e coscienziosità i temi assegnati, documentandosi per bene, ed esponendo con personali considerazioni gli argomenti prefissi; ma, d'altra parte, significa pure che il tempo passa veloce, considerando particolarmente gli impegni di quest'epoca di occupazione e di studi conclusivi dell'anno. Perciò, coloro che desiderano far bene le cose, sanno che occorre mettersi subito all'opera, per fare qualcosa di bello e di originale, e meritare l'ambita e allettante ricompensa.

Si invitano dunque i nostri Palatini a mettersi di buona lena al lavoro. L'iniziativa ha sempre avuto un ottimo esito, e, anche quest'anno, non mancherà certo di suscitare l'emulazione dei migliori. La gara è aperta; aspettiamo i concorrenti, augurando loro copiose soddisfazioni.

IL CRONISTA

IN FAMIGLIA

Il giorno 14 aprile, nella stretta intimità dei familiari, l'«Anziano» Franco Pierangeli e la sua gentil.ma Consorte Egle, hanno ricordato con intima riconoscenza al Signore il XXV anniversario di matrimonio.

Ecco: siamo qui per dirvi la Nostra ammirazione per lo sviluppo enorme e rapidissimo avuto dalla Città in questi anni dopo la guerra; siamo venuti per sostenere la vostra dedizione in ordine alla soluzione dei pesanti e difficili problemi urbani d'ogni genere; siamo venuti per confortare con la Nostra esortazione il vostro interessamento preferenziale per i cittadini più bisognosi di abitazione, di lavoro, di scuola, di formazione civica, di assistenza morale e sanitaria.

Vorremmo con la Nostra parola corroborare le virtù proprie di chi amministra la cosa pubblica d'una comunità cittadina, qual'è Roma: la saggezza, il senso di responsabilità, il disinteresse, la concordia, la tenacia, l'amore. Vorremmo in cotesto amore infondere altro amore, quello che deriva dal Vangelo, e si chiama carità; e non è solo legge, ma virtù; e virtù non solo morale, ma spirituale.

Roma merita tanta passione; merita dal Signore il dono di grazia, che renda esemplare ed efficace il suo servizio, altamente civile e modernamente cristiano il suo volto.

L'ANGOLO DELLA «SAN VINCENZO»

La Pasqua della carità

Sono pochi mesi, che frequento l'attività della Conferenza di San Vincenzo, esistente nella Guardia; ed è stata per me una scoperta meravigliosa, che mi ha fatto molto pensare, il prender parte per la prima volta all'iniziativa di carità, che viene organizzata ogni anno a favore dei nostri assistiti. Come a Natale, così, in prossimità della Pasqua, gli amici della Conferenza e le famiglie assistite si incontrano insieme; non più soltanto nel contatto personale delle visite a domicilio, ma in una fraterna fusione dei cuori, che, per avvenire attorno all'altare della S. Messa e della Comunione, diventa tanto significativo, e anche commovente. E' uno spettacolo indimenticabile, che specialmente a noi giovani fa del bene, perchè ci pone a contatto con persone provate e sofferenti, che portano la loro croce col sorriso sulle labbra, e ci fa diventare più consapevoli del dovere della carità.

E così, Domenica delle Palme, 3 aprile, npi della Conferenza ci siamo riuniti, come avviene ogni anno, nell'Istituto di Nazareth intorno ai nostri assistiti per esprimere loro l'augurio di Pasqua.

Anche se la nota dominante della Liturgia del giorno era la tristezza raccolta, per la rievocazione della Passione e Morte di Gesù, la nostra presenza ha voluto avere un significato gioioso per la solidarietà di affetto, dimostrata verso i nostri poveri; è in quel giorno, così importante, è stato bello essere vicini a chi soffre, con la testimonianza della nostra comprensione e del nostro conforto.

La S. Messa è stata celebrata nella grande Cappella dell'Istituto da Mons. Giovanni Coppa, Assistente della Conferenza, il quale ha sottolineato al Vangelo l'importanza del rito, e del fraterno incontro. I numerosi presenti hanno seguito attivamente la S. Messa, accostandosi poi totalmente alla Mensa Eucaristica. In quel momento ci siamo sentiti veramente una sola famiglia, riunita nell'amore di Gesù.

La solita saletta del refettorio si è quindi riempita dei presenti, per consumare una frugale e serena agape; i Confratelli più... anziani hanno notato quest'anno una maggiore partecipazione di assistiti, specialmente di bambini e giovani, appartenenti alle famiglie che di solito visitiamo; e questo ci ha fatto un grande piacere. A tutti «i nostri cari fratelli» intervenuti sono poi stati distribuiti buoni di viveri, focacce e uova pasquali, che hanno riempito i loro cuori di grande gioia e serenità, che traspariva dai loro ringraziamenti commossi.

Più tardi il nostro animoso gruppetto si è trasferito all'Ospedale di Santo Spirito, per salutare i malati della Sala Baglivi. Anche qui abbiamo vissuto momenti indimenticabili. Noi tutti, ci siamo avvicinati ai letti dei pazienti, distribuendo colombe pasquali e giornali illustrati — copie dell'«Osservatore Romano della Domenica» e della «Famiglia Cristiana» — mentre Monsignore si informava dello stato di salute di ciascuno, con parole di conforto e di augurio, unitamente al nostro Presidente, il cap.no Comm. Giuseppe Paciotti.

Con questa visita, è terminata la giornata della San Vincenzo. E' stata una mattinata veramente intensa, che ci ha aperto il cuore verso un più profondo apostolato, e ha ingrandito l'affetto che dobbiamo avere verso i nostri cari assistiti.

G. CARLO MINGOLI



Una panoramica della Cappella della Madonna, nella Basilica Vaticana, in occasione del nostro Precetto Pasquale

CRONACA NOSTRA

(Continuazione dalla prima pagina)

hanno reso gli onori all'arrivo del Santo Padre, e hanno assistito alla Funzione liturgica.

Nel Sabato Santo, la Veglia Pasquale con i riti conclusivi della Settimana Santa è stata tenuta nella Basilica Vaticana alla presenza di Sua Santità, che ha successivamente celebrato la Messa. Vi ha assistito, prestando il dovuto servizio di onore, un Reparto di Uomini, agli ordini del Cap.no avv. comm. Giuseppe Paciotti.

A tutte le menzionate funzioni è stato altresì presente, fra i Dignitari dell'Anticamera Segreta, il Colonnello Comandante del Corpo, Conte dr. cav. gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetri.

La domenica di Pasqua, 10 aprile, il solito festoso appuntamento per gli auguri al Papa, sul Sagrato della Basilica Vaticana. Tutti i componenti del Corpo erano stati intimati in servizio di onore e di ordine: i Battaglioni, in tenuta di gala, con Bandiera e Musica, comandati dal Ten. Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, si sono schierati nel settore speciale, riservato ai Corpi Armati Pontifici, scambiando i saluti regolamentari con il Comandante della rappresentanza militare Italiana. Altri uomini erano stati disposti lungo il recinto, destinato al pubblico, fin verso l'Altare, eretto sul Sagrato della Basilica. Le Guardie Palatine hanno così seguito la S. Messa, celebrata dal Santo Padre, e ascoltato il suo Radiomessaggio al mondo, ricevendo al termine, con l'immensa folla che letteralmente stipava l'ampia meravigliosa piazza, la Benedizione Apostolica Urbis et Orbis, impartita dalla Loggia.

Altri importanti servizi sono stati compiuti

dalla Guardia in questo periodo, dallo scorcio del mese di marzo fino ad oggi.

Il 28 marzo, un Picchetto di Guardie, al comando del Ten.te dr. cav. Giuseppe Di Giorgio, disposto alla Pensilina del Cortile di S. Damaso, ha reso gli onori all'Ecc.mo Ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca, il quale si recava in visita dall'Augusto Pontefice per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Il seguente 31 marzo, uguale servizio è stato prestato per l'Udienza riservata all'Ecc.mo Ambasciatore di Bolivia presso la S. Sede, il quale iniziava il suo mandato con la rituale presentazione delle Credenziali. Comandava il Picchetto d'Onore alla menzionata Pensilina, il Ten.te dr. cav. Rinaldo Turchi.

Il 21 aprile era la volta dell'Ecc.mo Ambasciatore della Finlandia, per la medesima circostanza; in tale occasione, il Picchetto di Guardie è stato comandato dal S. Ten.te dr. Lotario S. Martinelli.

Un altro avvenimento memorabile nella vita della Chiesa è stata la Beatificazione del religioso Cappuccino Ignazio da Santhià, avvenuta Domenica 17 aprile; nel tardo pomeriggio di quel giorno, il Santo Padre è disceso nella Basilica Vaticana per venerare il novello Beato, e celebrarne le lodi con un Discorso. Come richiesto dal consueto Protocollo, un Reparto di Guardie, comandato dal Ten.te ing. cav. Sergio Borletti, si è schierato in S. Pietro per il servizio di onore.

In tutte le ricordate circostanze, il Comandante del Corpo, Conte Cantuti Castelvetri, è intervenuto al seguito del Santo Padre, tra le Personalità della Famiglia Pontificia.

Sono continuati inoltre i quotidiani servizi per l'Anticamera Pontificia, e quelli di onore e di ordine, in occasione delle numerose Udienze Generali, concesse da Sua Santità ai numerosi gruppi di pellegrini, convenuti da tutto il mondo a Roma per il periodo pasquale.